

Lo Scontro

Microsoft contro Google per violazione del copyright. «Fanno soldi sulle spalle dei contenuti realizzati da altri e incassano miliardi di entrate pubblicitarie». Risposta di Google: un motore di ricerca deve aiutare gli utenti a trovare quello che cercano



SCENDE IN BORSA IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ (- 2,6%)

Scende il prezzo dell'elettricità in borsa: la settimana scorsa il prezzo medio d'acquisto è stato di 66,50 euro al megawattora, in diminuzione di 1,77 euro, pari al 2,6%. Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico, sottolineando che il prezzo medio di vendita «zonale è variato tra i 65,59 euro a mwh del Nord ed i 71,54 euro della Sicilia». In calo dell'1,7% anche la quantità di energia elettrica scambiata in borsa.

PORTUALI, UNA GIORNATA DI SCIOPERO ENTRO IL 20 MARZO

Una intera giornata di sciopero di tutti i lavoratori dei porti entro il 20 marzo prossimo. È l'azione di protesta indetta dai direttivi di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti del settore portuale a causa della mancata convocazione del governo. Convocazione, ricordano le organizzazioni sindacali, che ha per oggetto l'accesso al fondo contrattuale di previdenza complementare, la prestazione d'opera temporanea e l'applicazione del contratto di lavoro.

Finita l'emergenza dei conti pubblici

Padoa-Schioppa: puntare su industria e produttività. La Bce prepara un aumento dei tassi

di Bianca Di Giovanni / Roma

FUORI DALL'EMERGENZA L'allarme rosso è finito, ma la strada della stabilità è ancora lunga. È il messaggio che Tommaso Padoa-Schioppa manda da Madrid in occasione dell'incontro bilaterale Italia-Spagna. «Il governo oggi ha di fronte non più l'emergenza



Il ministro Padoa-Schioppa. Foto Ap

dichiarò il titolare dell'Economia - ma il consolidamento dei conti pubblici e della crescita». Nella due giorni iberica il Tesoro fa piazza pulita dei rumors: nessun accenno alle numerose partite industriali in atto in questo momento tra le due penisole: Enel-Endesa, Autostrade-Abertis, Telefonica-Telecom (per non parlare del settore bancario). «La mia visita a Madrid era organizzata da tempo - dichiara Padoa-Schioppa - Può sembrare strano ma non ha niente a che vedere con le questioni di strategia industriale».

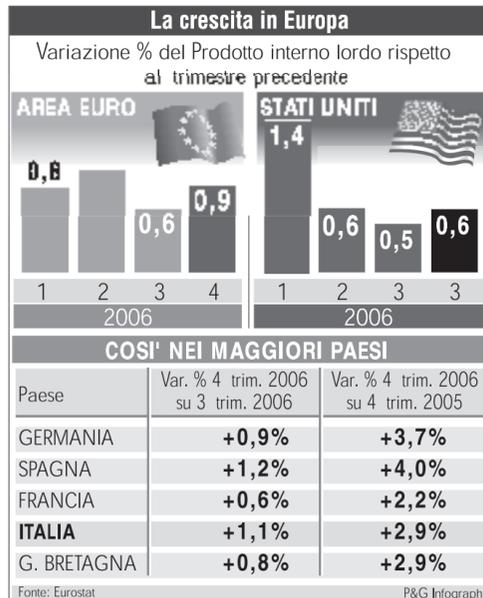
Le due ore di colloquio con l'«omologo» Pedro Solbes sono state circondate dal più stretto riserbo. In agenda i temi da affrontare al prossimo vertice europeo di domani e venerdì dedicato ai temi dell'energia e agli obiettivi di risparmio energetico proposti dalla Germania. Proprio dall'Europa arriva anche la conferma della ripresa economica nel Vecchio continente. Il Prodotto interno lordo (Pil) dell'Eurozona è cresciuto del 2,6% nell'arco del 2006, rispetto alla crescita dell'1,4% registrata nel 2005. L'Ufficio statistico dell'Ue indica inoltre che nell'ultimo trimestre del 2006 la crescita in Eurolandia è stata dello 0,9% su base trimestrale e del 3,3% su base annua. Insomma, lo sprint c'è stato proprio mentre oltre oceano la crescita cominciava a fiaccarsi (solo lo 0,6 per gli Usa nell'ultimo trimestre dell'anno scorso). In que-

sto contesto la Bce si appresta ad alzare il costo del denaro nella riunione del consiglio direttivo di domani. I tassi dovrebbero essere fissati al 3,75 dall'attuale 3,50%. Si tratterebbe del settimo ritocco in quindici mesi ed avverrebbe in un contesto di crescita continua ma senza inflazione. La vera domanda è sul come l'Eurotower si muoverà d'ora in poi. Molti sostengono che un altro aumento dei tassi avrà luogo in giugno, quando il costo del denaro verrà portato al 4%, livello sul quale stazionerà fino alla fine dell'anno. Ma c'è anche chi sostiene che i tassi saliranno fino al 4,25% en-

Oggi l'Italia ha davanti la prospettiva della crescita e della stabilità finanziaria

tro il 2007.

Se la Mitteleuropa continuerà a «tirare», sarà un bene per l'Italia che oggi si trova davanti la sfida della crescita duratura. Padoa-Schioppa ha sottolineato a Madrid che questa sfida si «vinca in diversi campi: il settore pubblico è uno di questi, si tratta di recuperare redditività ed efficienza. Un altro è il completamento delle riforme dello stato sociale, dalle pensioni al sostegno per chi ha perso il lavoro. Uno infine è avviare la contrattazione del settore privato in modo da mettere al centro la produttività». L'Italia volta pagina e deve «uscire dalle rendite e puntare sulla produzione, quindi esporre le imprese ma anche i professionisti al confronto del mercato». Nessun accenno ai piani allo studio per redistribuire il «tesoro» di maggiori entrate del 2006. Il ministro resta molto cauto: solo dopo la trimestrale si capirà quanto è strutturale. E solo più tardi si capirà l'andamento segnato dalla spesa pubblica nel 2007, vera incognita per il Paese.



CONSUMATORI

«Col denaro più caro è allarme mutui»

Se la Bce domani opererà, come previsto, per rialzare per la settima volta in 15 mesi il costo del denaro al 3,75%, le famiglie italiane con un mutuo variabile si troveranno a pagare fino a 2.300 euro in più l'anno. È la stima dell'Adusbef, secondo la quale un eventuale aumento di 25 punti base costerà allo stato italiano oltre 4 miliardi in termini di interessi sul debito pubblico. «Migliaia di cittadini, indebitati con le banche a tassi variabili, dopo il settimo aumento consecutivo della Bce, versano in gravissime difficoltà economiche non riuscendo più ad onorare rate più pesanti fino a 2.321 euro l'anno», afferma l'associazione, sottolineando che «dopo l'aumento dell'1,75%, per tanti cittadini a reddito fisso diventa insostenibile pagare rate più pesanti di 100 euro al mese, 1.162 l'anno, per un mutuo decennale indicizzato, passato in 15 mesi dal 3,86% al 5,61%». «Ancora più dolorosa la situazione per quelle famiglie che nel gennaio 2005 hanno acceso, con cattivi consigli delle banche, un mutuo a tasso variabile di 200mila euro al saggio del 3,86%, invece di un più ragionevole ed irripetibile tasso fisso», continua l'Adusbef, precisando che «i tassi sono cresciuti dal 3,86% al 5,61% portando le rate di restituzione, di un piano di ammortamento semestrale in soli 14 mesi da 12.148 a 13.201 euro, cioè 169 euro in più al mese. Se l'ammortamento è ventennale si arriva a pagare fino a 2.321 euro in più l'anno». Secondo l'associazione dei consumatori, l'aumento del tasso di riferimento dovrebbe farsi sentire anche sui conti correnti: nelle tasche dei correntisti dovrebbero entrare 1,773 miliardi di euro.

C'è il fondo per i lavoratori di sanità ed enti locali

L'accordo interessa un milione 250mila dipendenti. L'intesa ricalca la disciplina del settore privato

/ Roma

CON CALMA Ci sono voluti 12 anni, ma alla fine anche i dipendenti della sanità e degli enti locali hanno il «loro» fondo per la previdenza complementare. È nato ieri

con la firma di sindacati e Aran su un accordo che riguarda 1 milione e 250 mila lavoratori. I sindacati avevano raggiunto un'intesa già nel 2004, ma la controparte pubblica non ne fece nulla. Va da sé che ora esprimono soddisfazione, sia pure con ritar-

do. Il nuovo fondo si affianca ad «Espero», già attivo per i dipendenti della scuola, complessivamente du terzi dei lavoratori del pubblico impiego può darsi una previdenza integrativa da affiancare alla pensione pubblica. «Grande soddisfazione» è stata espressa dal ministro per le Riforme e Innovazione, Luigi Nicolais, con l'auspicio che vengano presto creati i fondi che ancora mancano. «È una ingiustizia intollerabile che per gli altri comparti ancora non siano stati istituiti i fondi» dice il segretario di Fp-Cgil Carlo Podda puntando il dito contro il ministero del-

l'Economia, la cui «protervia nega che venga riconosciuto il diritto alla previdenza integrativa ai lavoratori di Stato, para-Stato, agenzie fiscali e Presidenza del Consiglio». L'adesione al nuovo fondo è libera e al pari dei colleghi del settore privato i lavoratori potranno avere anticipazioni sulla liquidazione (Tfr) nei casi previsti dall'intesa che sarà perfezionata in una quarantina di giorni. Per le spese di avvio il bilancio statale prevede 2,75 euro per dipendente. È «un risultato da lungo tempo atteso, che consente l'integrazione del trattamento pensionistico dei lavoratori pubblici, in particolare di quelli più giova-

ni, con risorse aggiuntive a carico dei datori di lavoro», spiega Rino Tarelli, segretario generale della Cisl Fp. «Potranno recuperare quello che hanno avuto ridotto con il passaggio, per il calcolo della pensione, dal sistema retributivo a quello contributivo», aggiunge Antonio Focillo per la Uil. Un tassello è andato a posto. È invece da discutere l'estensione anche al pubblico impiego delle norme che consentono il trasferimento del Tfr maturando ai fondi pensione. Domani il ministro Nicolais dovrebbe incontrare il presidente Romano Prodi e successivamente i colleghi Padoa-Schioppa e Damiano

soprattutto per verificare l'impegno economico di una misura di questo genere, reclamata a viva voce dai sindacati. Altro argomento sul tavolo sarà quello dei rinnovi contrattuali. «Sono fiducioso che il Tfr possa partire», ha detto ieri il ministro aggiungendo che si sta lavorando anche per i contratti. In attesa dell'avvio della concertazione con le parti sociali: uno dei quattro tavoli riguarda proprio la riforma della pubblica amministrazione. «Cominceremo a lavorare nei prossimi quindici giorni», ha fatto sapere il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani.

fe.m.

METALMECCANICI

Rinaldini: «La piattaforma sarà unitaria ci sono le condizioni per un buon contratto»

C'è tempo fino a giugno per ripianare le divergenze sul contratto dei metalmeccanici. Ne ha parlato ieri a Padova il segretario della Fiom Gianni Rinaldini: «Riprenderemo gli incontri unitari la prossima settimana esistono delle divergenze, ci sono tre posizioni, ma credo che ci sia la volontà di arrivare a una piattaforma unitaria. Tra gli elementi di divergenza, c'è la questione retributiva. Gli aumenti non possono essere inferiori a quelli richiesti due anni fa: avevamo detto 130 euro sui minimi contrattuali. Poi c'è la parte relativa alle aziende che non fanno contrattazione. Questo è rafforzato dal fatto che oggi siamo in una situazione economica di crescita - aggiunge il leader della Fiom - ci sono tutte le condizioni per arrivare a un buon contratto. La scadenza è a fine giugno, quindi abbiamo tempo per definire la piattaforma unitaria». Rinaldini ribadisce poi la totale contrarietà a ogni crisi di governo: «La cosa peggiore sarebbe fare le elezioni in questa situazione». Anche perché nelle prossime settimane si apriranno tavoli decisivi per i lavoratori su pensioni, mercato del lavoro, produttività. «Se dovesse esserci adesso una crisi di governo - ricorda - ciò comporterebbe una situazione di instabilità da cui non ci guadagnerebbe nessuno, neanche i lavoratori».

Monte Paschi incassa oltre un miliardo di euro da Axa

È quanto la compagnia francese offre per il 50% di Mps Vita. L'operazione si potrebbe chiudere già entro il 22 marzo

/ Milano

La compagnia assicurativa francese Axa pagherà circa 1,1 miliardi di euro, in contanti, per il 50% di Mps Vita, il braccio assicurativo del Gruppo Mps: è quanto affermano fonti finanziarie, dopo che il Monte dei Paschi aveva confermato nella serata dell'altro ieri le indiscrezioni sulla scelta del gruppo francese come partner. Nel caso in cui il cda di Rocca Salimbeni e quello di Mps Finanze diano il loro via libera, il closing dell'operazione dovrebbe essere deciso entro la presentazione dei conti prevista per il 22 marzo.

La joint venture con Axa accoglierà Mps Vita fuori dai confini italiani e permetterà alla compagnia assicurativa che fa capo a Rocca Salimbeni di garantire ai propri clienti offerte sia nel settore assicurativo sia in quello della previdenza integrativa. La scelta di Axa come partner è arrivata a sette mesi dalla decisione di affidare a JP Morgan e a Mediobanca l'incarico di advisor. Venitino erano state le manifestazioni d'interesse arrivate dopo 40 giorni. La lista venne ridotta a 16 dagli advisor e, poi, a 7 ma solo da cinque com-

pagnie, lo scorso 29 gennaio, arrivarono offerte vincolanti. Offerte che hanno superato le previsioni: i tecnici del Monte avevano ipotizzato, in un primo momento, di ricavare intorno ai 600 milioni di euro dalla cessione del 50% di Mps Vita. Con i soldi di questa operazio-

Rocca Salimbeni è ora in possesso di una forte liquidità da destinare alla crescita interna

ne e quelli raccolti nei mesi scorsi con la cessione della quota di Generali (oltre 700 milioni), del 14% di Finsoe (350 milioni), e altre operazioni da perfezionare, prima dell'estate il Monte avrà in cascina circa 2,5 miliardi di euro cash. Una cifra più che sufficiente per consentire all'istituto senese di muoversi tranquillamente ed acquistare un buon numero di sportelli (circa 200), magari proprio nel nord-est, raggiungendo quella quota del 11% del mercato interno che Mussari aveva indicato come «sufficiente alla crescita interna del Monte». Sempre nella giornata di ieri è

stato reso noto che è stato di 80,6 milioni di euro il risultato consolidato 2006 del Gruppo Montepaschi Vita (Mps Vita e Montepaschi Life) con un incremento del 31,7% rispetto al 2005 mentre il Roe delle due compagnie si attesta al 15,1%. Nella nota dell'istituto senese si sottolinea che Mps Vita ha registrato un utile netto di 49,8 milioni di euro (+51,4% rispetto al risultato 2005 nettato della componente reddituale derivante dai dividendi della controllata Montepaschi Life), mentre l'utile netto della controllata irlandese Montepaschi Life ammonta a 28 milioni di euro (+1,4%).